

Fatti e dati

# LA PACE

## La pace: un obiettivo di sviluppo sostenibile

L'obiettivo 16 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile mira a „promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli“. I dati che seguono forniscono alcune possibili piste di miglioramento.

A fine 2021, in tutto il mondo erano stati sfollati **89,3 milioni** di persone costrette a fuggire da persecuzioni, conflitti, violenze, violazioni dei diritti umani o eventi che turbano gravemente l'ordine pubblico. Il **41% di queste è costituito da bambini di età inferiore ai 18 anni**. **10 milioni** di apolidi nel mondo intero si sono visti negare una nazionalità e i diritti ad essa associati. **49** paesi non hanno leggi che proteggono le donne dalla violenza domestica. 1 miliardo di persone non può provare la propria

identità ed è quindi legalmente „invisibile“. Questo dato include circa 625 milioni di bambini che non sono stati registrati alla nascita.

Le attività dell'ONU sono finanziate dai contributi – obbligatori o volontari – degli Stati membri. Nel 2021, la Svizzera ha contribuito al sistema dell'ONU versando **101,67 milioni di franchi** così suddivisi: **69,2 milioni** per le operazioni di mantenimento della pace, **31,6 milioni** per il budget ordinario e **879'328** ai tribunali dell'ONU.

**Diverse centinaia di milioni di bambini** sono vittime della guerra nel mondo, e quasi **125 milioni** sono direttamente colpiti dalla violenza. Questi numeri continuano ad aumentare perché i conflitti mietono sempre più vittime fra la popolazione civile. Inoltre, i conflitti esacerbano la precarietà e la vulnerabilità dei bambini, diminuendo così il rispetto dei loro diritti. Questi bambini sono



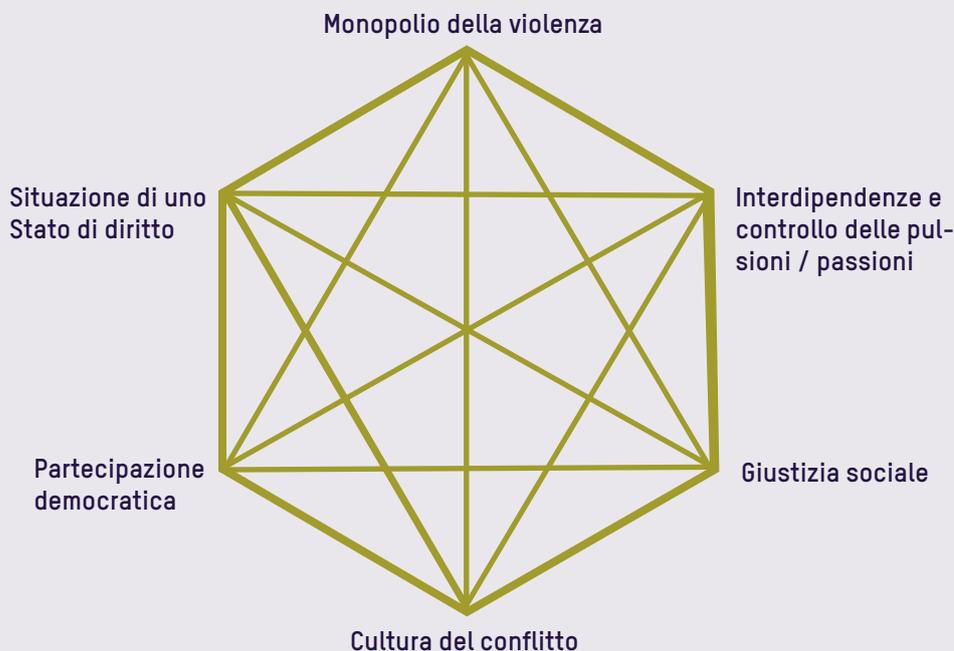
cacciati dalle loro case, privati di un accesso all'istruzione, reclutati come bambini soldato, vittime di violenze fisiche o sessuali, minacciati dalle mine antiuomo, e vedono il loro ambiente familiare e sociale diventare sempre più fragile. Secondo alcuni studi, l'esposizione ai conflitti armati genera sintomi di stress post-traumatico in quasi **la metà** dei bambini coinvolti, ma anche ansia, bassa tolleranza alla frustrazione, disturbi alimentari, aggressività e problemi di sonno. La guerra spinge i bambini a fuggire dal loro paese. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati stima che ci sono circa **13,7 milioni** di bambini rifugiati nel mondo e che **535** minori non accompagnati hanno presentato una domanda d'asilo in Svizzera nel 2020, ciò che equivale al **4,85%** delle domande d'asilo presentate in quell'anno.

Fonti:  
Unicef  
UNHCR, Global Trends  
DFAE, Divisione ONU  
DFAE, SDG's, Obiettivo 16

## L'esagono della civiltà di Dieter Senghaas

Dieter Senghaas (1940), professore di politica internazionale all'Università di Brema, ha identificato sei elementi complementari e obbligatori che caratterizzano una pace duratura

ideando l'Esagono della civiltà. Questi elementi formano un insieme, sono interdipendenti e si evolvono costantemente.



## Degli strumenti per la pace

I due strumenti presentati qui di seguito sostengono un approccio sistemico e multidisciplinare alla pace. Possono essere adattati o mobilitati così come sono dagli insegnanti che desiderano problematizzare con i loro allievi le sfide in relazione ai conflitti, alla pace e alle loro molteplici dimensioni.

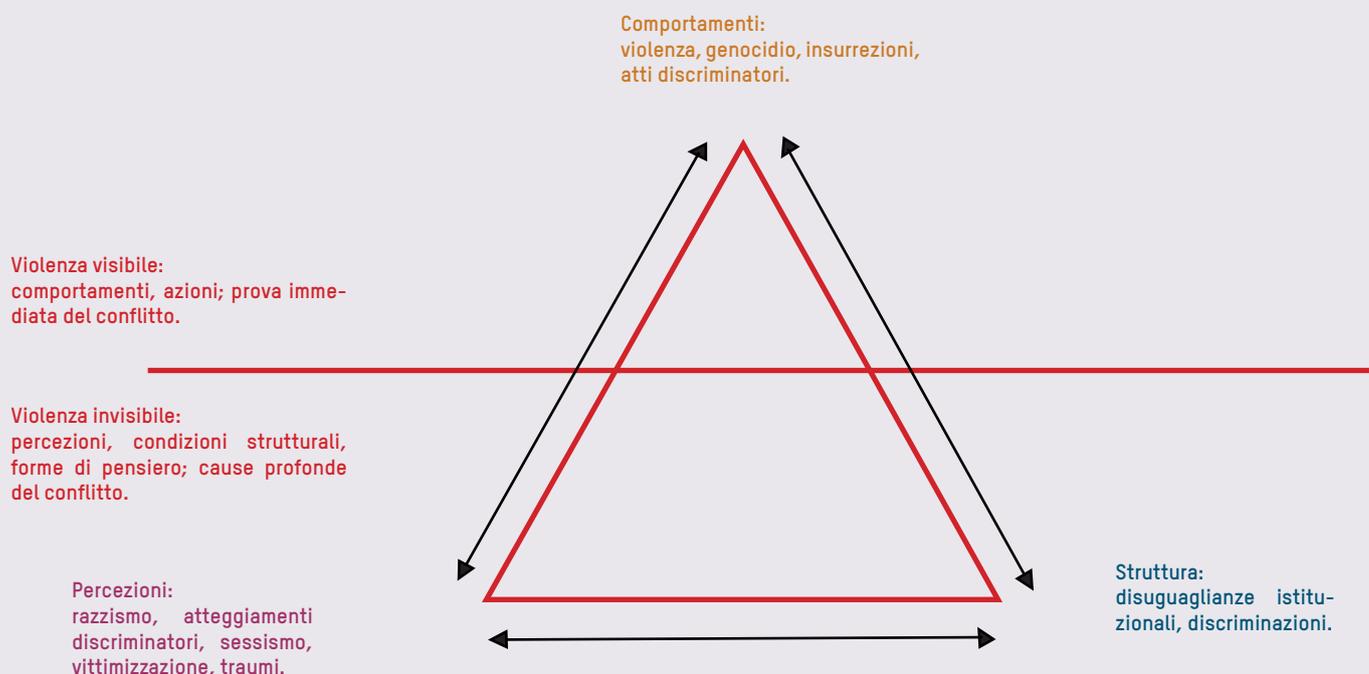
Irenees.net Fondazione Eduki: Dossier Paix et désarmement (disponibile solo in francese)

## Il triangolo di Galtung

Johan Galtung (1930), professore norvegese di studi sulla pace, ha sviluppato un modello analitico che permette di schematizzare il conflitto ricorrendo ad un triangolo i cui vertici rappresentano i **comportamenti** (guerra, terrorismo, tortura, negazione dell'accesso alle cure sanitarie o all'istruzione,...), le **percezioni** (percezioni immaginarie o reali di noi stessi e del nostro gruppo, così come degli altri e di altri gruppi, stereotipi

spregiativi, disumanizzazione del nemico) e la **struttura** (meccanismi istituzionali e politici, economici e sociali che determinano la distribuzione delle risorse e istituzionalizzano le disuguaglianze e le discriminazioni). Ognuno di questi concetti corrisponde rispettivamente alla violenza **diretta**, **culturale** e **strutturale**. Per risolvere la violenza **diretta**, occorre cambiare i **comportamenti**; mentre nel caso della violenza **culturale** sono le **percezioni**

a dover evolvere, e nel caso della violenza **strutturale** sono le **strutture** a dover mutare. Queste diverse forme di violenza, siano esse visibili (violenza **diretta**) o invisibili (violenza **culturale** e **strutturale**) sono tuttavia percepite come dinamiche e interrelate all'interno di uno stesso conflitto. Pertanto, la violenza può emergere in ogni angolo ed essere trasmessa agli altri angoli. È quindi necessario agire su ognuna di queste dimensioni per risolvere un conflitto.



### Definizioni

**Pace:** la pace è l'arte di prevenire, calmare e superare i conflitti attraverso iniziative proattive, sostituendo la violenza con il dialogo e trasformando la violenza degli altri in riflessi di pace. La pace si basa sulla continua ricerca di convergenza, al di là delle differenze d'opinione. (Adattato da é21)

**Conflitto:** un conflitto è un disaccordo, trasformato in rapporto di forza tra due o più persone o gruppi (adattato da Frédéric Roth,

„Le Conflit“). Esistono diversi tipi di conflitto: i conflitti per le esigenze (esigenze affettive, esigenze vitali: cibo, acqua, spazio, ecc.); i conflitti d'interesse (progetti personali, sociali, finanziari, politici, ecologici, ecc.); i conflitti di valori (umani, religiosi, di libertà, di stile di vita, ecc.); i conflitti sui diritti.

**Educazione alla pace:** processo di promozione delle conoscenze, dei valori, degli atteggiamenti e delle competenze necessarie a favorire dei cambiamenti comportamentali che

permetteranno ai bambini, ai giovani e agli adulti di prevenire i conflitti e di risolverli pacificamente, di prevenire la violenza, sia essa esplicita o strutturale, e di creare le condizioni che portano alla pace per se stessi, tra persone, tra gruppi o a livello nazionale o internazionale. (UNICEF, L'éducation à la paix à l'UNICEF, Susan Fountain, document de travail. Section de l'éducation, Division des programmes, New York, juin 1999).

Fonte: dizionario online pace/educazione. Salvo diversa indicazione.